

brieve sariano in campo; e dil campo dil Lutrech zercha 300 sguizari è partiti e ritornati a casa loro. *Etiam*, per uno venuto dil campo dil Papa, ha come li fanti parteno e il signor Prospero aver licentiatu tre compagnie, quali sono soto tre capi nominati in le letere. *Item*, manda una letera auta di Piasenza di domino Paris Scoto. *Item*, scrive dito, ch'è venuto dil campo inimicho, dicono il signor Prospero monstra voler dar l'artelarie a Parma; ma hanno brusato li cabioni, e che Parma è ben in ordine di vituarie, et che Domenega Zuan di Medici fo fin su le porte a parlar al signor Federico di Bozolo, col qual fe' colation, e si apresentono di vini; sichè quelli è in Parma stanno di bona voglia.

Dil conte Paris Scoto, da Piasenza, a dì 21, al podestà di Crema. Li avisa di 6000 venturieri è zonti a Valenza e fatoli la mostra, Domenega sarano per Po a Cremona. *Etiam* li 6000 sguizari è zonti nel milanese, et 1000 fanti che manda Sinibaldo dal Fiesco.

Da Milan, zoè di Cremona, di Alvise Marin secretario, di 25 hore 24. Come le 300 lanze et 2000 sguizari andono per prender Busè, e ritornono qui senza far nulla, dicono l'artelarie zonse no a hore 22, et per esser venute tardi non volseno a quella hora principiar. È stà capo di la cavalchata il conte Piero Navaro. Li 6000 venturieri è a Valenza hanno voluti danari prima se imbarchino; di quali par sia stà provisto. Lutrech dice 4500 sguizari è zonti a Galerà, e aspetano il zonzer de dite zente con desiderio. Dil campo inimicho nulla se intese, nè è mosso.

Dil dito, di 26. Scrive coluquii auti con Lutrech. Come el mandava La Moreta al ducha di Ferrara per far el si movi, dicendo bisogna la Signoria li mandi 2000 fanti e il signor Janus con la sua compagnia per ajutarlo, e parli a l'orator suo scrivi al Ducha si movi, et disse: « Scrivè la Signoria li mandi cavali lizieri ». Scrive, li banditi erano in Busè impauriti è andati nel suo campo.

Dil dito, di 27. Come questa matina zonze qui el Governador. Scrive coluquii di Lutrech con lui. La Signoria non bisogna habbi rispetto in ajutar il Re a scoprirsi contra il Papa, e disse dil duca di Ferrara etc. e bisogna lo fazi de ogni banda per voler vincer, et non dubiti. *Item*, disse li grisoni dieno esser zonti a Lecho; bisogna siano preparati li danari per pagarli. Poi il Governador disnò con soa excelentia, e da poi disnar feno consulto con il marchese di Saluzo, il conte Piero Navaro, el signor Julio San Severin e alcuni altri, *ut in litteris*, zercha quello se

dia far, di passar Po, e dove si avesse ad alozar, et haveano li disegni davanti, perchè 4 casteli erano restati, *videlicet* Busè, Rocha . . . , Corte mazor, et Et concluseno di passar Po, et andar alozar a uno alozamento poco di qui distante etc. Poi Lutrech chiamò il Governador, dicendoli: « Questo è il messo dil Re torna in Franza, è stato a la Signoria, nome monsignor di Sogliers; diteli quanti fanti avete ». Rispose esso Governador: « Ho 1500 fanti, doman sarano 1000, poi li grisoni e valesani che sarano 3000 ». Disse Lutrech: « Vedete? si pochi fanti ha la Signoria; dice ha posti in le terre; questi non ajuta la impresa. Avete dito haverà 8000 fanti, 1000 cavali lizieri et 800 lanze ». Et il Governador disse alcune parole, *ut in litteris*. Poi si voltò a lui Secretario, dicendo: « Scrivè a la Signoria la risposta a parte a parte a quello vi ho ditto ». Scrive, è letere dil Podestà di Crema di 300 sguizari partiti dal nostro campo per tornar a casa, de uno canton non ha auto licentia, *unde* Lutrech mandò per li capitani e marchese di Saluzo li mandì drio che ritornino; ma tien non sarano stati aspetar a Crema. Desidera esso Secretario zonzi el Griti, perchè lui non pol risponder a Lutrech, qual va in colera, etc.

Dil Governador nostro obsequientissimo servitor, date in Cremona, a dì 27. Scrive il consulto fato zercha passar Po, e cussì Venere o Sabato a di ultimo se leverano e alozerà non molto lontan in uno alozamento securo e con aqua per bisogno dil campo, aziò non habino carestia; ma si aspetta zonzino li venturieri et sguizari. Li inimici hanno abandonà li lochi presi, et la contessa di San Secondo li hanno mandà a dir doveano piantar l'artelarie a Parma. In Parma non hanno bisogno se non danari. Scrive, li grisoni vien, si provedi di danari.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date in Cremona, a dì 28, hore una di note. Scrive da Lonà: a di 26 et 27 scrisse e cussì ozi a hore 15 zonse qui in Cremona, incontrato da sier Polo Nani capitano di Bergamo che li vene a levarlo a Manerbe, poi da lo illustrissimo Governador. Et intrato in la terra, li parse prima andar da Lutrech, qual tornava da messa, e lo trovò a la porta del suo alozamento con lo episcopo di Asti, e li feze grande careze, e lo menò con se a disnar. Et da poi disnar parlonò insieme, dolendosi di la Signoria non ha zente è ubligata aver, poi non à fato unir a tempo; se prima erano uniti, haria roto li inimici, con altre parole, *ut in litteris*. Et parole ditte per esso Griti. Poi li disse zercha il ducha di Ferrara, e bisognaria la Signoria lo ajutasse dito Ducha, e lo facesse